

Don Pietro si era da poco inserito nella comunità parrocchiale di Sarsina. Aveva accettato di lasciare la responsabilità delle parrocchie di Linaro e di Giaggiolo, con fatica e con dispiacere. I legami del pastore con la sua gente si erano fatti stretti e forti; durò 24 anni il suo servizio presbiterale in quelle comunità. Comprensibile, pertanto, vedere scendere dai suoi occhi le lacrime e assistere a frequenti momenti di commozione quando affiorava alla sua mente il pensiero delle sue comunità e del lavoro pastorale compiuto in 62 anni di ministero.

1. “Signore, ricordati della tua misericordia”

Pensando alla sua personalità e al suo servizio presbiterale, ripercorro i versetti del salmo 25 che abbiamo recitato come risposta alla prima lettura (Cfr 2Tm 2,8-13). Il salmo è “un lamento personale con sfumature di fiducia e striature sapienziali” (Ravasi). La strofa che è posta all’inizio sollecita Dio a ricordarsi della sua misericordia e del povero orante che si trova in una difficile situazione: *“Ricordati della tua misericordia e del tuo amore che è da sempre... ricordati di me nella tua misericordia”* (vv.6-7). E’ salutare per noi riascoltare oggi nella mesta circostanza dell’ultimo saluto a don Pietro, questa parola ‘misericordia’: parola che ritorna frequentemente nel vocabolario di papa Francesco e che avrà sicuramente un posto del tutto speciale nella celebrazione del prossimo anno giubilare (8 dicembre 2015- 20 novembre 2016).

Quando appariremo davanti al Signore - e la celebrazione delle esequie dei nostri cari ci sollecita a

questo pensiero - anche a noi verrà spontaneo dire: Signore, ricordati della tua misericordia ... di me nella tua misericordia. L’orante è fortemente cosciente della sua fragilità; non può, perciò, affidarsi che alla solidità indistruttibile del ‘ricordo’ di Dio. Il Signore ricordandosi dell’uomo, lo conserva in vita, lo rende stabile. Il non-ricordo da parte di Dio invece lo annienta; se Dio non si ricorda di noi periamo, cadiamo nel nulla. Quanto è bella e vera questa invocazione: Signore, ricordati di me; il tuo ricordo è amore e benevolenza, è misericordia, è perdono. Siamo certi che Dio si ricorderà di ciascuno di noi, come si è sicuramente ricordato di don Pietro presentatosi al suo cospetto la mattina di lunedì scorso, perché Dio è fedele al patto, all’alleanza, e non viene meno. Nella seconda lettera a Timoteo è stato scritto che Egli non può rinnegare se stesso (Cfr 2Tm 2,13). Perciò Il suo ricordarsi di noi è per noi vita.

2. “In te mi sono rifugiato”

La terza strofa del salmo che abbiamo recitato è un’accurata invocazione: *“Proteggimi, Signore, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato”* (v, 20). Qui c’è una riflessione di carattere sapienziale molto bella e anche molto vera. E la vorrei applicare a don Pietro, ma anche a tutti noi consacrati. Non possiamo restare delusi dal Signore. Il Signore non delude mai. Quando ricorriamo a Lui troviamo sicuramente un rifugio sicuro. Per don Pietro Dio è stato sempre il suo rifugio preferito. E penso che Dio non l’abbia deluso. Nato nel 1929, divenne prete nel 1952, a 23 anni. Una vita intera spesa per Dio. Difficoltà, tensioni, stanchezze, cadute ci saranno anche state: ma Dio non lo ha deluso mai.

C'è, infine, sul finire della strofa, una bella considerazione. In questo ricorrere a Dio per sfuggire al pericolo e trovare riposo e rifugio in Lui, ci sono come due avvocati che difendono l'orante; due avvocati che l'orante manda al tribunale di Dio perché lo difendano e lo giustifichino: i due avvocati sono l'integrità e la rettitudine: *“Mi proteggano integrità e rettitudine”* (v. 21). Certo l'orante è fragile, ma il suo cuore è stato retto e integro. E questo sarà il biglietto che gli permetterà di trovare rifugio nella casa di Dio. Integrità e rettitudine: due avvocati? Forse meglio dire due angeli custodi o due cherubini. Sono loro i cherubini, infatti, che ora custodiscono l'ingresso in paradiso (cfr Gn 3, 24). Un cuore integro e un cuore retto sono stati certamente per tutti noi un esempio che don Pietro ci ha dato con semplicità e con umiltà. Preghiamo perché vedendo don Pietro arrivare, accompagnato dalla rettitudine e dalla integrità, i cherubini gli aprano le porte ed egli entri nella gioia eterna del suo Signore (cfr Mt 25, 21.23).